quali tra parentesi ci piacerebbe avere la fotografia) che si contentano di dare quattrini ed appoggio ad una Società che s'infischia allegramente di loro e va per la sua strada anche a loro dispetto, sono degni di tutta la pietà, e i veri *sfruttati* sono essi! Noi reclamiamo la loro emancipazione in nome di Dio e dell'umanità, in nome della mutualità, in nome del principio: nessun dovere senza corrispondente diritto.

E per emancipare questi troppo onorarii e troppo benemeriti soci, siamo sempre lì, non c'è ancora che un modo: il modo suggerito dal nostro corrispondente: mandarli gentilmente a quel paese.

Il nostro corrispondente, che è socio benemerito ancor lui — ciò che depone per la sincerità e la convinzione dell'attacco che ha fatto — è disposto ad andarvi pel primo.

Ma e se l'Associazione cadesse in rovina?...

Ecco: la tesi del nostro corrispondente non è di quelle che abbiano bisogno di riprova. Ma se ne avesse bisogno, nulla poteva dargliela quanto la lettera di cui ci occupiamo.

Dite un po', lettori: quanto veleno deve avere inconsapevolmente sorbito a stilla a stilla una società di lavoratori, in un paese di lavoratori come Voltri, per essere riescita a sinceramente convincersi che senza la presenza e la limosina di alcuni rappresentanti della classe parassita e sfruttatrice essa non potrebbe reggersi in piedi! Per porre cotesti stranieri sul proprio altare e proclamare che è per loro che essa ha facoltà e ragione di esistere!

A questa negazione, anzi rinnegamento di sè stessa, delle forze e della dignità dell'operaio, la Società di Voltri è giunta sotto il regime dei soci benemeriti.

Ah! per Dio e per l'umanità! mandateli al diavolo dunque!

VITTORIE MANTOVANE

(Da Mantova)

Dopo che nella Federazione mantovana coll'adesione al Partito socialista dei lavoratori entrava un soffio di vita nuova, dopo che le elezioni pel Comitato centrale portavano a dirigere queste cinquanta associazioni, che formano uno dei più forti nuclei d'Italia, tutti i compagni socialisti proposti e cioè Romei dott. Romeo, Bonomi Ivanoe studente, Codifava Tommaso falegname, Manzoli Giovanni tipografo, Mazza Giuseppe contadino, un lavoro alacre, continuo, pertinace ferve e si allarga nella provincia.

A *Formigosa* dopo una nostra conferenza sorge un *Fascio di lavoratori* che raggruppa un buon numero di contadini; domenica scorsa (24) alcuni compagni del nostro Circolo parlarono a Suzzara ed a Castellucchio; adesso Gnocchi Viani percorre il Collegio di Ostiglia e parla entusiasmando a Poggio, Revere, Quistello e Sermide; e perchè duri costante questo lavoro di propaganda i circoli socialisti, che l'anno scorso in tutta la provincia erano due, ora sono diventati sette, nè questo sorgere accenna a fermarsi.

La città che pareva così ostile e così impreparata ad una battaglia elettorale, ora ha dimostrato che anch'essa ha tendenze e simpatie, che educate e ringagliardite possono essere l'inizio di un partito forte e cosciente.

I democratici sociali che dal loro massonico foglio ci avevano dedicati dei volgarissimi articoli, mostrando così allegramente quale sia la loro ignoranza e classica mala fede, in prossimità della lotta, minacciati dal partito moderato, sentendo che anche quella larga condiscendenza, per la quale sotto le grandi ali *della democrazia sociale* s'accolgono e il *capitano massone, e l'ex moderato, e l'operaio accarezzato dall'ambizione*, non li poteva salvare, hanno proposto al Circolo socialista di Mantova un appoggio fraterno con relativa spartizione di utili. Ma i socialisti ai *benigni democratici* hanno risposto che, se nel nostro programma minimo qualche cosa poteva essere comune con loro, a noi questo qualche cosa serviva di transitorio vantaggio per affrettare il giorno della finale vittoria, mentre per essi era un puro e semplice miglioramento della classe lavoratrice inteso a creare un adattamento delle classi sfruttate al sistema borghese, e che quindi lo scopo nostro è *rivoluzionario*, il loro *conservatore*, ed un abisso di distanza ci divideva.

Terminato così il periodo di tregua in cui i buoni democratici speravano di concludere il contratto di alleanza, quasi che noi, come essi, avessimo del partito un concetto tanto basso e volgare da ridurlo ad una compra-vendita da stipularsi magari col notaio; ricominciò il loro piccolo attacco quotidiano che assunse la forma consueta della gente che non ha idee: il pettegolezzo e la personalità.

Ma vennero le elezioni, venne la Nemesi invocata dai democratici-sociali sul nostro capo per punire la nostra temerità; ma invece la sconfitta si risolse in vittoria e tre dei nostri quattro candidati, Cazzaniga Tito studente, Bonini Pietro contadino, Merlini Maurizio pellicciaio, entrarono in Consiglio comunale.

Lo sappiamo: la vittoria ci fu data dall'astensione del partito moderato; ma signori partiti borghesi, *costituzionali o democratici o sociali che siate*, non vi paiono segno dei tempi quei 120 voti ottenuti dall'ultimo ed unico nostro compagno non eletto?

Che se ora, senza una larga propaganda, senza organizzazione, con una sola conferenza tenuta in piazza dove anche quel tapino del Molinari colla vociante squadra dei suoi anarchici s'ebbe quello che conviene ai villani male educati, si è potuto raccogliere questa compatta votazione, che sarà di voi, partiti borghesi, quando gli operai saranno organizzati e disciplinati, quando questa idea lucida e precisa di una società migliore e più umana andrà ad integrare quel malcontento che serpeggia nella classe lavoratrice? Questo, noi lo promettiamo, avverrà tra breve, e allora, o democratici-sociali, vedrete che gli *operai* voteranno per gli *operai*, e non saranno più così scettici come li avete ridotti voi coi vostri miglioramenti economici che nella società borghese si risolvono in quasi nulla.

Allora le alleanze che volevate fare con noi le farete col partito moderato, *come già faceste in Consiglio Provinciale*, e contro noi che avanzeremo potenti.

Quella è l'alleanza che farette, perchè quello è come voi partito conservatore. I Democratici-sociali, il moderato è il vostro partito affine, noi no.

***

Ora staremo poi a vedere come questi così detti democratici-sociali formeranno la loro amministrazione.

Pel sindacato si fanno due nomi, due avvocati, due miserie intellettuali. Di uno anzi, lo stesso giornale degli azionisti democratici sociali, non saranno quattro mesi scriveva presso a poco: — che era un analfabeta senza principii. — L'altro è un furbone che fa il democratico rosso, rosso a parole, ma viceversa a fatti non fa che,.. basta, lasciamola lì, e....

La commedia sarà divertente e vedremo che cosa salterà fuori da questo elemento che, dall'acefalo più o meno massone, va fino al candidato che nelle elezioni politiche del 1892 propugnò, tra i suoi compagni operai, la candidatura del clerico-moderato Mantovani contro quella del democratico-socialegiolittiano prof. Panizza. Che partito non è vero?!

I socialisti intanto, riconosceenti ai massonici-democratici-sociali-modero-clericali, si agitano, e oltre la propaganda si dànno attorno per impiantare un giornale socialista quotidiano, alla direzione del quale sarà chiamata una delle menti più colte, uno fra i più battaglieri e brillanti pubblicisti del nostro partito.

Movimento socialista internazionale

BELGIO.

Partiti affini. — Il Consiglio nazionale del Partito operaio, nella sua ultima seduta alla *Maison du Peuple* di Bruxelles, di fronte all'iniziativa di alcuni soci della Federazione di Gand perchè si avviassero trattative con altri partiti in vista delle prossime elezioni generali politiche, adottò all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio generale raccomanda a tutte le Federazioni e gruppi socialistti di non entrare in trattative di sorta con altri partiti finchè il Congresso non avrà stabilito quale debba essere la tattica politica del Partito operraio. »

Il Congresso nazionale, che dovrà occuparsi, fra l'altro, di questa questione, è imminente.

Sciopero minerario internazionale. — Lo sciopero generale dei 500.000 minatori inglesi, che dura dai primi d'agosto e non si prevede quando avrà fine, trascinò nel suo vortice i minatori della Francia e del Belgio. Così la lotta di classe, che non conosce frontiere, si fa sempre più vasta e disciplinata.

La Federazione del Centro, , con un suo appello diramato il 20 settembre, chiamò i minatori belgi, in nome della solidarietà internazionale, a prender parte all'agitazione generale pper un aumento dei salari proporzionale allo smercio aumentato del carbone estratto. Nel bacino del Centro, come nel Borinage e a Charleroi nel BBelgio, come nel Pas de Calais in Francia, fu indetto il *referendum*, cioè la votazione generale dei minattori per pronunziarsi.

Il 23 settembre il Centro votò lo sciopero di solidarietà e 20.000 minatori abbandonarono i pozzi. Gli scioperanti chiedono sopra tutto l'aumento del 10 per cento sui salari. Le ririunioni, frequenti ed animate, eccitano alla resistenza e ad una più intensa organizzazione, preparatrice di vittorie elettorali socialiste nelle prossime elezioni.

La polizia e l'esercito, in Belgio come in Francia, tentano ogni spediente per provocare conflitti, ma la resistenza internazionale operaia non vi si lascia adescare. La stampa borghese è furente, e in Francia accusa i minatori del nord di tradimento della patria, per aver fatto causa comune coi confratelli della Gran Brettagna!!

GERMANNIA.

Elezioni dei probiviri. — A Halle le elezioni pei consigli dei probiviri furono umna nuova vittoria del partito socialista. I suoi candididati ebbero 2341 voti contro soli 233 della lista deiemocratica (*Hirsch-Dunker*)

Il Consiglio dei probiviri è eleletto in parte fra i padroni e in parte fra gli opeperai. Ora i socialisti, non contenti di lottare per la la elezione di operai socialisti, tentarono la battaglidia anche nel campo riservato ai padroni. Essi presentarono cioè una lista di padroni socialisti.

Questa lista ottenne 65 voti contro 111 dati alla lista dei padroni borghesi. Quuesto risultato — altrettanto inatteso quanto sintomatico — destò la più grande impressione.

Elezioni ai Landtag. — In altro articolo ci occupiamo della campagna dei socialisti tedeschi di fronte alle elezioni dei *Landtatag* (Camere nazionali) dei vari Stati della Federazicione tedesca. Queste elezioni, a differenza di quelle al *Reichstag* (Parlamento federale), sono ancorora basate sul censo molto elevato e servono quindidi di base a un vero parlamento di classe.

Malgrado ciò in qualche locacalità dove i socialisti sono eccezionalmente forti, cocosì da poter lottare anche su questo terreno senzaza bisogno di compromessi, essi scesero in lotta ottttenendo risultati eccellenti. A Hesse vinsero con 1 1500 voti contro 700 avuti dai democratici.

Le otto ore. — In due forti stabilimenti industriali tedeschi — una fabbrica di penne d'acciaio ed una di mobili — furono introdotte da qualche tempo, di comune accordo, le otto ore di lavoro.

Si constata che il risultato è soddisfacente tanto pei padroni quanto per gli operai. Nè la produzione nè i salari scemarono.

SVEZIA.

I socialisti alle urne. — Anche in Isvezia le elezioni sono basate sul censo: i socialisti perciò non vi partecipano che per affermare l'indipendenza e i progressi del loro partito.

A Stockolm, nelle recenti elezioni generali politiche, il socialista Bronting riportò 432 voti contro il democratico Alisan, avversario accanito del socialismo, che trionfò con voti 715. Lo stesso Bronting nel 1890 non aveva ottenuti che 182 voti e nel 1892 ne ottenne 323.

A Malmoe il partito guadagnò 207 voti in confronto del 1890. Allora Danielssohn non ebbe che 302 voti, ora ne raccolse 509 contro 1009 ottenuti dal suo avversario.

Anche in Isvezia, malgrado il suffragio ristretto, i socialisti si avanzano e la caratteristica delle elezioni — come in Francia ed in Germania — è la liquidazione dei partiti intermedii. I democratici, preoccupati sovratutto di combattere i socialisti, furono demoliti quasi dovunque dal partito conservatore.

INGHILTERRA.

L'evoluzione delle Trades Unions. — Al grande Congresso annuale delle corporazioni operaie inglesi, tenuto in settembre a Belfast, intervennero 380 delegati, rappresentanti 900.000 operai organizzati. Il minor numero dei delegati di quest'anno in confronto agli anni scorsi va attribuito al nuovo statuto, pel quale, invece di aversi un delegato per ogni società, non è ammesso che un delegato per ogni 2000 operai associati.

Il Congresso continuò e si può dire completò la evoluzione della massa operaia inglese dal vecchio corporativismo economico al socialismo schietto. I « nuovi unionisti » ottennero la vittoria su tutte le questioni più importanti. Essi ottennero che fosse un'altra volta affermata la necessità della rappresentanza politica di classe degli operai in Pariamento

Il Tillet, rappresentante dei *docks*, propone la fondazione di una cassa speciale affidata ad un Comitato di 13 membri, eletti dal Congresso, per sostenere i candidati del partito del lavoro. Macdonald, di Londra, propose che il Comitato dei tredici non possa appoggiare se non candidati che accettano la socializzazione dei mezzi di lavoro e la lotta di classe. Questo emendamento suscitò una vera tempesta fra socialisti e corporativisti, ma finì col vincere con 137 contro 97 voti.

Naufragò invece, per 23 voti, un emendamento del deputato Keir-Hardie, l'eletto dei minatori, pel quale i deputati operai avrebbero dovuto esplicare in ogni occasione la loro opposizione al governo, anche d'accordo con altri partiti.

La proposta Tillet della *cassa elettorale* per la lotta indipendente del partito trionfò con 150 contro 52 voti. Questa contribuzione speciale è fissata in 5 scellini (circa 6 franchi) all'anno ogni 100 operai.

Il Congresso tornò sulla questione delle *otto ore*, che l'anno scorso era rimasta sospesa. Anche qui i socialisti la spuntarono: poichè fu adottato il principio che la giornata massima di lavoro deve essere fissata per legge. Lo stesso principio dell'intervento legislativo, in opposizione al liberismo economico dei vecchi unionisti, prevalse parimenti in tutte le altre questioni economiche.

La battaglia si rinnovò nella elezione della cosidetta *Commissione parlamentare*, cioè di un Comitato di 10 membri incaricato di presentare alla Camera i reclami e le proposte delle società di mestiere. Parecchi dei vecchi unionisti vennero sbancati dai socialisti, fra i quali Tillet e Cowie; e il socialista Burns, avendo ottenuto il maggior numero di voti, sarà presidente della Commissione.

Il Congresso di Belfast, completando Bruxelles e Zurigo, inscrive definitivamente le *Trades Unions* nella grande armata del socialismo internazionale.

STATI UNITI D'AMERICA.

Legislazione del lavoro. — Nel corso del 1893 vari Stati americani adottarono leggi in difesa dei lavoratori.

Nel New-Yersey si votò la legge sull'arbitrato. In caso di sciopero devono eleggersi quattro arbitri — due operai e due padroni — i quali a loro volta eleggono il quinto.

Lo Stato di New-York proibì per legge ai padroni di servirsi, durante gli scioperi, dei *Pinhertons* (poliziotti privati) contro gli scioperanti. Una legge analoga fu votata dal Massachusset.

Gli Stati di Maryland, Jowa e New-Yersey approvarono numerose leggi a difesa delle società operaie di resistenza.

Nello Stato di New-York fu imposto per legge alle compagnie ferroviarie un orario massimo di dieci ore per tutti gli operai e gli impiegati. — Un'altra legge proibisce il lavoro a cottimo, che è considerato, nei motivi della legge, come un « sistema di sfruttamento ad oltranza della forza di lavoro ».

In Italia poco tempo fa un opuscolo che dimostrava semplicemente questo, a proposito dello sciopero dei metallurgici, fu sequestrato dai regi procuratori della borghesia sedenti a Milano!

Questo dice la differenza che esiste fra i paesi in cui l'organizzazione operaia ha saputo imporsi e quelli in cui essa è tuttora bambina ed imbelle.

AI NOSTRI CORRISPONDENTI

Attendiamo ancora dalla maggior parte delle Sezioni del Partito la designazione dell'incaricato delle corrispondenze per l'organo centrale, giusta la saggia raccomandazione del Congresso di Reggio Emilia. La facciano presto; giacchè troppo spesso noi ci troviamo nella dispiacevole condizione di ricevere smentite o sconfessioni per l'impossibilità di controllare la serietà e la attendibilità di tutti gli scritti che ci pervengono.

Invochiamo, in secondo luogo, la massima concisione nelle corrispondenze. Ci si risparmi, per pietà, l'ingrato lavoro di riduzione reso necessario dalla enorme mole di materia che ci giunge ogni settimana.

Un difetto delle nostre corrispondenze notato da parecchi amici è questo: che esse si occupano talvolta di fatti che non hanno se non un interesse locale, mentre i lettori d'un organo centrale attendono naturalmente di conoscere il movimento del partito nelle sue grandi linee, non nei dettagli minuscoli ed accessorî. Questa critica non va certamente presa alla lettera; anche un piccolo incidente può avere grandissima importanza per la propaganda; ma, insomma, l'abilità ed il tatto dei nostri corrispondenti devono appunto consistere nell'intuire questa caratteristica particolare. Abbiamo per esempio qui sul tavolo la lettera d'un eccellente compagno piena di nobile indignazione contro le castronerie di un foglio clericale del suo paese. Ebbene, non la pubblichiamo; non già perchè non esprima belle e sante cose, ma perchè la circostanza che un oscuro giornale avversario dica corna dei socialisti non merita di essere rilevata, quando non basterebbe tutto un nostro numero a polemizzare cogli organi più importanti della stampa borghese che si occupano di noi e delle nostre faccende.

Badate infine che non a tutti piacciono quelle corrispondenze che hanno l'aria (non l'intenzione veh! questo nessuno lo suppone) di fare la *réclame* alle persone. A che cosa serve il sapere, ponete, che il compagno tale ha tenuta un'applaudita conferenza, quando poi non ci raccontate ciò ch'egli ha detto, o quando le cose ch'egli ha detto non sono nè nuove, nè particolarmente efficaci per la propaganda? Per carità, non accusateci di essere invasi dalla mania degli scrupoli; e pensate piuttosto che non sarebbe una buona educazione delle masse (che è lo scopo di un giornale socialista) il far loro credere che la forza del partito risieda nelle persone anzichè nelle idee e nei fatti.

E qui è finita la nostra geremiade.

Movimento operaio socialista in Italia

MONDOVI'. — *Episodi dello sfruttamento.* — Da oltre venti giorni gli operai della fabbrica di stoviglie della ditta Musso Benedetto e figli sono in isciopero. I principali lamenti concernono l'obbligo imposto, contro gli impegni precedenti, ai lavoranti a cottimo di trasportare frequentemente e senza alcun compenso le merci da una all'altra parte dello stabilimento e la misura dei salari inferiore a quella delle altre fabbriche. Malgrado lo spirito di conciliazione mostrato dagli scioperanti, le loro domande non furono nemmanco prese in considerazione. Essi quindi, riunitisi in assemblea, deliberarono di insistere nello sciopero con un vibrato ordine del giorno, facendo appello alla solidarietà del Partito socialista dei lavoratori italiani. Risposero già a quest'appello gli operai delle altre fabbriche locali, ascritti alla Sezione del Partito, raccogliendo una discreta somma a favore dei loro fratelli. È desiderabile che anche i compagni di altre località aiutino questo movimento che ha buone condizioni di successo.

CUNEO. — *Sciopero di filatrici.* — Le operaie di Racconigi abbandonarono il giorno 3 le filande, reclamando la riduzione del lavoro dalle 6 ant. alle 11 e dalle 12 alle 8 pom., invece dell'orario dalle 4 ant. alle 9 di sera preteso dai padroni. Intromessosi il sindaco, l'energico contegno delle scioperanti ottenne una parziale vittoria e cioè l'orario dalle 6 ant. alle 8 ½ pom. Una minoranza di esse però insiste nel volerlo ridotto di un'altra mezz'ora.

SANNAZZARO (Pavia). — *Propaganda.* — Per opera dell'infaticabile compagno Musio di Pavia è incominciata una seria agitazione onde formare in questi paesi Leghe e Società di resistenza. Il nostro Circolo dei lavoratori si propone di diffondere l'idea.

STRADELLA. — *Propaganda.* — È tra noi da qualche giorno Achille Perseguiti allo scopo d'impiantare la Camera del lavoro, la quale comprenderà i comuni (circa una quarantina) dei mandamenti di Stradella, Broni e Montù Beccaria. Con gite di propaganda, animate da canti socialisti, con conferenze, l'agitazione si estende sempre più nei nostri paesi. Caratteristica fu una gita dei socialisti stradellini a Portalbera, la cui Società vinicola dei lavoratori preparò loro un festoso accoglimento. Era veramente imponente la folla, indescrivibile l'entusiasmo, specialmente delle donne, le quali, udita una conferenza di Perseguiti, circondarono l'oratore promettendogli di dedicarsi per l'avvenire alla diffusione delle nostre idee. Vi furono persino delle ragazze che giurarono di non dare il loro cuore se non a giovani socialisti!

MONZA. — *Propaganda.* — La nostra Lega socialista prospera a vista d'occhio sia quanto al numero dei soci, sia quanto al lavoro di propaganda. Le riunioni settimanali che hanno luogo presso la Lega di resistenza, sebbene in forma privata, sono sempre numerose. Giovedì della scorsa settimana fu tenuta una conferenza pubblica dal compagno avv. Caldara: *Sulla patria secondo il concetto socialista.* L'oratore parlò davanti a più di quattrocento persone, mostrando perchè i socia-